

## Tarquinia, riprendono gli scavi nella necropoli etrusca

di Redazione

*Nell'area proclamata patrimonio dell'umanità le ricerche si concentreranno sul tumulo della Regina, la grande tomba che nella parte anteriore presenta un piccolo piazzale dedicato ai riti celebrati in memoria della defunta*

Riprendono gli scavi nella necropoli etrusca di Tarquinia, in provincia di Viterbo, proclamata patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Le ricerche saranno condotte dalla cattedra di Archeologia e antichità italiche dell'Università di Torino, in collaborazione con la Soprintendenza all'Etruria Meridionale. Gli scavi si concentreranno sul grande tumulo della Regina, risalente al VII secolo avanti Cristo, che insieme con quello del Re, costituisce la maestosa coppia di sepolcri che caratterizzano l'area.

Durante la campagna condotta l'anno scorso dall'ateneo piemontese fu liberato un tratto del podio perimetrale del tumulo, in parte scavato nella roccia e originariamente rivestito in blocchi di calcare, consentendo di accertare che, con un diametro di 40 metri, la tomba della Regina è la più grande struttura a tumulo di Tarquinia finora nota. Nella nuova campagna saranno indagate le caratteristiche della costruzione, mettendone in risalto i limiti e gli spazi di culto. La tomba, infatti, conserva nella parte anteriore un piccolo piazzale sacro, utilizzato per le celebrazioni in memoria del nobile defunto.

## Scoperte due tombe etrusche a Tarquinia

di Stefano Zurlo

*I reperti, del settimo secolo avanti Cristo, sono affiorati in una zona ancora inesplorata.*

La nostra terra continua a regalarci sorprese. E' la storia, la nostra ricchissima storia, che ritorna dopo millenni. L'ultima scoperta arriva dall'Etruria e precisamente da Tarquinia, in provincia di Viterbo, luogo caro all'archeologia italiana. Qui, nella necropoli della Doganaccia, sono affiorate due tombe etrusche del settimo secolo avanti Cristo. I resti si trovano nelle vicinanze delle celebri Tomba della Regina e Tomba del Re, in un settore ancora inesplorato dell'area archeologica proclamata patrimonio dell'umanità dall'Unesco. La scoperta è avvenuta nel corso della seconda campagna di scavi e di valorizzazione della necropoli della Doganaccia promossa dal corso di Etruscologia e antichità italiche dell'Università di Torino e dalla Soprintendenza archeologica per l'Etruria Meridionale. Insomma, una volta tanto, si torna a parlare del nostro straordinario patrimonio non solo per i furti e le devastazioni operati dai tombaroli. In silenzio, gli archeologi riportano in superficie il nostro passato e ci aiutano a comprendere la nostra storia e la nostra identità. Un lavoro importantissimo ed emozionante, anche se raramente buca la curiosità di giornali e tv.